MARCHE
Fondi strutturali
e di investimento europei

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE MARCHE

www.europa.marche.it

FSE MARCHE
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
POR 2014-2020

ISMERI EUROPA

Servizio di attività di valutazione del POR FSE 2014/2020 – Regione Marche

Rapporto annuale di valutazione 2020 – Executive Summary

APRIL 2021 – APRIL 2021

Executive Summary (italiano)

Obiettivo e domande di valutazione

Il Rapporto annuale di valutazione 2020 esamina l'avanzamento del POR FSE a fine 2020, anche alla luce della recente diffusione della pandemia dovuta al Covid-19. Il Rapporto integra la relazione annuale (RAA) che l'AdG presenta alla Commissione Europea, descrivendo lo stato di attuazione del programma sotto il profilo dell'implementazione delle misure adottate, dell'avanzamento della spesa e dell'analisi delle caratteristiche e della copertura dei destinatari raggiunti.

Nello specifico, le domande di valutazione sono le seguenti:

- *Quali sono stati i maggiori impatti del COVID-19 sull'economia e sul mercato del lavoro regionale? Alla luce della recente evoluzione dei fenomeni dovuta al Covid-19, la strategia del POR FSE, come rimodulata anche dalla ultima riprogrammazione, rimane valida?*
- *Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi? Quali progressi rispetto alla situazione emersa a fine 2019 e quali differenze, se rilevanti, rispetto ai target di popolazione raggiunti? Quali azioni e tipologia di target evidenziano più elevati tassi di occupazione lordi?*
- *Quali sono stati gli impatti occupazionali degli interventi rivolti ai disoccupati di lunga durata (DLD)? Quali differenze tra i DLD con diverse caratteristiche e quali differenze tra i diversi strumenti di policy?*
- *Il sistema informazione SIFORM2 è adeguato rispetto a quanto previsto a livello Europeo per i sistemi di E-Cohesion? Come viene giudicato SIFORM2 dai beneficiari in termini di rilevanza e funzionalità del sistema?*
- *In relazione al principio della parità di genere, quali sono le prime evidenze sui risultati ottenuti dai voucher per l'accesso ai servizi dell'infanzia finanziati con le PI 8.iv e 9.iv?*

Metodologia

A livello metodologico sono state per lo più utilizzate attività di tipo desk, integrate da attività di raccolta di informazioni primarie da parte del valutatore:

- analisi desk di documenti di programmazione e attuazione, atti normativi e studi rilevanti;
- analisi di dati statistici secondari (Eurostat, Istat, INPS, OpenCoesione, Osservatorio del mercato del lavoro della Regione Marche);
- analisi dei dati di monitoraggio del POR provenienti dal sistema SIFORM2;
- alcune interviste a stakeholder rilevanti (in particolare uffici regionali responsabili dell'attuazione dei voucher di conciliazione e uffici responsabili del sistema informativo SIFORM2);
- indagine online (258 risposte) ad un campione di beneficiari (agenzie formative, enti pubblici e imprese) che utilizzano il sistema informativo SIFORM2;
- indagine online alle persone che hanno richiesto il voucher per i servizi educativi per l'infanzia (799 interviste, di cui 585 da parte di beneficiari che hanno ricevuto il voucher e 214 da parte di coloro che pur facendo domanda non hanno mai ricevuto il voucher o non lo hanno utilizzato).

Di seguito si riportano le evidenze emerse dalle analisi e le risposte alle domande di valutazione.

Domande sulla rilevanza strategica

Quali sono stati i maggiori impatti del COVID-19 sull'economia e sul mercato del lavoro regionale? Alla luce della recente evoluzione dei fenomeni dovuta al Covid-19, la strategia del POR FSE, come rimodulata anche dalla ultima riprogrammazione, rimane valida?

Una crescita troppo modesta dell'economia

L'evoluzione del contesto negli ultimi anni evidenzia che permangono ancora diverse difficoltà. La dinamica economica regionale è stata inferiore a quella media europea sin dall'inizio degli anni duemila. Questo ritardo è proseguito durante gli anni della crisi e negli anni che precedono la pandemia COVID-19, nei quali la crescita economica è stata debole, anche in relazione alla media nazionale. Una bassa crescita della produttività e degli investimenti, condizionata anche dalla caduta della componente degli investimenti pubblici, contribuiscono a spiegare queste performance macroeconomiche: al 2019 il PIL marchigiano si colloca 10 punti sotto il livello del 2007, contro i circa 4 punti nel Paese. Nonostante una

contrazione demografica che fa crescere il PIL pro-capite, la regione evidenzia un progressivo allontanamento dai livelli raggiunti in Europa, fatto che ha certificato il passaggio della regione Marche nel gruppo delle regioni "in transizione" nella programmazione 2021-2027. I dati 2020 assestati agli effetti della pandemia non sono disponibili per le variabili macroeconomiche, ma alcune stime della Svimez indicano una contrazione del PIL regionale nel 2020 più elevata di quella nazionale. Infatti, il mondo delle imprese è stato colpito duramente nel periodo marzo-maggio 2020 tanto che il 75% del totale delle imprese ha registrato una caduta del fatturato, non completamente recuperato nel periodo successivo.

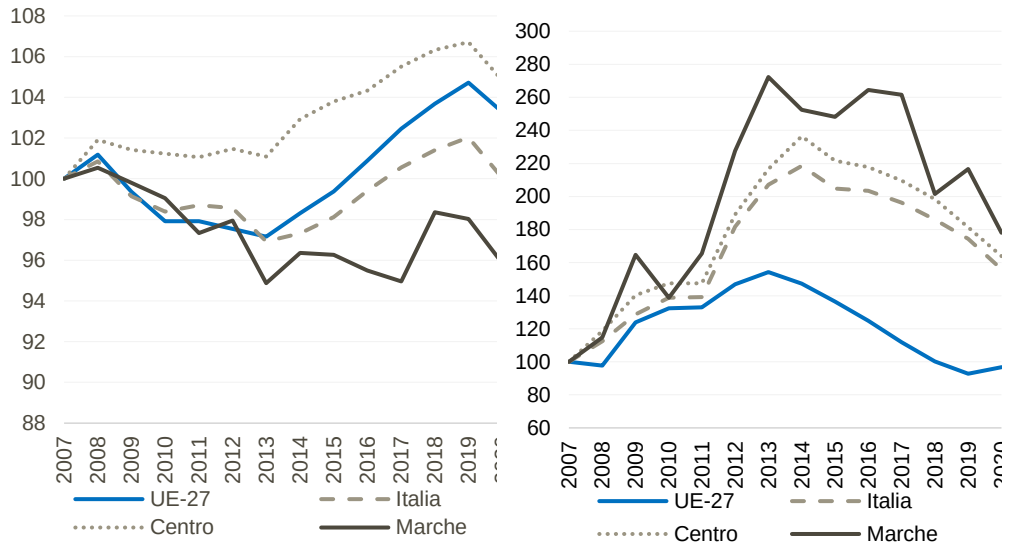
… e un effetto del Covid-19 più forte rispetto alla media nazionale…

Questa situazione di debolezza ormai strutturale, aggravata dagli effetti della pandemia, rischia di favorire un aumento delle polarizzazioni a livello regionale, tra settori trainanti e settori in declino, tra imprese dinamiche e no, tra aree territoriali forti e a lento declino.

… che colpisce il mercato del lavoro …

Nonostante le misure governative di contrasto della pandemia, tra cui anche il blocco dei licenziamenti, gli effetti sul mercato del lavoro della pandemia sono evidenti. La contrazione degli occupati (-2,2%) è stata più elevata di quella registrata nelle altre regioni del Centro e dall'Italia nel suo complesso; anche sotto il profilo occupazionale i valori regionali al 2020 sono inferiori a quelli del 2007, sia in termini di occupati che di tasso di occupazione. La contrazione occupazionale del 2020 è stata più forte per i lavoratori indipendenti e per i contratti a tempo determinato; tra le popolazioni, ad averne risentito di più sono state le donne ed i giovani. I settori che ne hanno risentito di più sono stati quelli del commercio e della manifattura, sebbene in misura inferiore; quest'ultimo rappresenta il settore il cui peso dell'occupazione sul totale è uno dei più elevati in Europa e che aveva già subito un forte contraccolpo durante la crisi, colpo che era comunque stato completamente riassorbito. È diminuito il numero di disoccupati, così come quello del tasso di disoccupazione, ma più per l'aumento di un effetto di scoraggiamento e per lo scivolamento verso l'inattività che per un miglioramento del mercato del lavoro, soprattutto per le donne e per i giovani più deboli, come i NEET, che infatti tornano su valori del 18% del totale dei giovani.

Andamento del numero degli occupati (2007=100) – sx e andamento del numero dei disoccupati (2007=100) - dx



…ed aggrava la povertà e l'esclusione sociale…

In termini di inclusione sociale e povertà i dati a livello regionale non consentono di fare un bilancio complessivo aggiornatol 2020. Al 2019 le Marche presentavano dati relativi alle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale non troppo diversi da quelli delle altre regioni del Centro Italia. È indubbio che la pandemia possa accrescere problemi di inclusione e disparità. Alcune stime preliminari nazionali dell'Istat hanno riscontrato un aumento della povertà assoluta in Italia per il 2020 confermati da studi che utilizzando i dati delle forze di lavoro, i quali hanno evidenziato come nei primi sei mesi del 2020 le ripercussioni della pandemia, sebbene attutite dalle misure messe in campo dal governo nazionale, siano state più "forti" per le famiglie a basso reddito, facendo aumentare di fatto le disuguaglianze sociale.

…buoni i segnali

I segnali positivi che erano stati riscontrati per il settore dell'istruzione e formazione nel precedente Rapporto annuale permangono anche con i dati aggiornati (anche se al 2019): l'abbandono scolastico è in diminuzione, il livello di capitale umano regionale appare soddisfacente, anche se ancora al di sotto dell'obiettivo della strategia Europa 2020 in termini

dall'istruzione e formazione

di tasso di istruzione terziaria dei giovani 30-34. In questo ambito, più che nei precedenti, si è nell'impossibilità di quantificare con precisione gli effetti della pandemia, soprattutto a livello regionale. In ogni caso appare del tutto evidente che le ripercussioni sugli apprendimenti dei giovani saranno piuttosto elevate, in Italia potenzialmente più che altrove. Questo aggraverebbe già una posizione di relativa debolezza del nostro paese, in un ambito che risulta essere strategico per lo sviluppo nel lungo periodo.

In definitiva, la strategia del POR rimane ancora valida

In conclusione, la strategia del POR era stata pensata per rispondere sia agli effetti della crisi socio-economica del 2008 che all'emergere di alcuni nodi strutturali nel modello di sviluppo regionale, ancora prima dell'avvento della crisi (bassa produttività, basso valore aggiunto delle specializzazioni produttive, crisi del sistema distrettuale, difficoltà di crescita innovativa, a livello tecnologico ecc.), nodi che erano stati aggravati dalla crisi prima e dalla pandemia da Covid-19 oggi.

Rimane la necessità di una forte attenzione verso alcuni gruppi, quali i giovani e le donne

Alla luce dell'aggiornamento dell'analisi del contesto socio-economico la strategia del POR comprensiva della sua ultima riprogrammazione risulta ancora adeguata a rispondere alle sfide attuali sia del breve periodo (ovvero dare sollievo al mondo delle imprese colpite dalla crisi e di dare supporto sociale ai soggetti più deboli) che di lungo periodo (ovvero favorire la crescita e la competitività del tessuto imprenditoriale coordinando politiche di supporto lavorativo e sociale).

Resta comunque importante tenere alta l'attenzione verso i target dei giovani e delle donne, categorie fortemente colpite dalla pandemia, nell'ambito delle priorità di intervento più generaliste poiché le modifiche apportate dalla nuova riprogrammazione hanno diminuito le risorse delle priorità specifiche per questi target. Inoltre, in un'ottica di lungo periodo, diventa indispensabile lavorare su un sempre più efficace coordinamento tra imprese, mercato del lavoro e i diversi policy-maker per una pianificazione dell'uso efficiente e magari sinergico delle risorse finanziarie da erogare.

Le domande su avanzamento e su risultati

Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi? Quali progressi rispetto alla situazione emersa a fine 2019 e quali differenze, se rilevanti, rispetto ai target di popolazione raggiunti? Quali azioni e tipologie di target evidenziano più elevati tassi di occupazione lordi?

Si consolida l'avanzamento finanziario

Il POR FSE 2014-2020 della Regione Marche dispone di una dotazione complessiva di 287,9 Meuro. I dati sull'avanzamento del POR evidenziano che nonostante la pendemia vi è stata una corretta implementazione finanziaria del programma, il cui progresso nel 2020 ha visto ulteriori passi avanti, soprattutto in termini di impegni: si è raggiunto il 60% del totale del budget con un incremento dell'ultimo anno di 17 punti percentuali contro un +13 medio delle regioni sviluppate. A livello di risorse spese, l'avanzamento è proceduto su traiettorie simili, di poco inferiori a quello delle regioni sviluppate.

Si tratta ora di consolidare questo progresso anche perché l'ammontare di risorse certificate in più dell'obiettivo previsto dalle regole N+3 si sono assottigliate nel corso del tempo, pertanto per il 2021 la sfida di raggiungere l'obiettivo è ancora maggiore. Inoltre vanno accelerati i progressi sulle PI rivolte ai giovani e alle donne, sia perché più indietro nell'implementazione sia per considerazioni svolte prima in relazione al quadro di contesto.

…e anche quello fisico…

Anche in termini fisici, il programma si è consolidato. Alla fine del 2020 quasi 55 mila destinatari erano infatti stati raggiunti, seppur sottostimati perché su due PI avevamo dati non completamente aggiornati (questi ultimi sono stati poi utilizzati nel RAA e rilevano più di 60 mila destinatari). Le misure FSE implementate nel 2020 non cambiano drasticamente il profilo delle persone raggiunte dal POR: esse sono per lo più disoccupate (più del 60%) e donne (quasi il 56%) e con una forte presenza di giovani (50%), segno che il coinvolgimento di questi due ultimi target è trasversale alle diverse PI.

…una lettura esaustiva dovra attendere i dati in relazione ai nuovi indicatori e target indicati nella ultima proposta di

In relazione all'avanzamento verso i target, per quelli di realizzazione, in coerenza con il progresso finanziario del POR si osserva un miglioramento su diversi di essi (per esempio la PI 8.v). Va osservato in ogni caso che le ultime proposte di modifica del POR di marzo 2021 hanno predisposto una profonda, e coerente, revisione degli indicatori, pertanto di seguito appare più utile presentare i risultati dei target degli indicatori raggiunti qualora venissero approvate le modifiche POR. Come si vede nella tabella successiva, i valori calcolati sulla base dei nuovi target proposti appaiono più in linea con l'avanzamento del programma; in un caso, la PI 8iv, il nuovo target appare comunque essere anche sin troppo prudenziale. Le stesse indicazioni valgono per gli indicatori di risultato. La proposta di modifica del POR

revisione del POR

migliora sicuramente la rilevanza di alcuni indicatori e soprattutto aggiusta in modo appropriato alcuni target, che come avevamo sottolinato in precedenza apparivano non ben definiti.

Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 secondo la proposta di modifica – indicatori di realizzazione

PI	Indicatore	Target 2023	Raggiunto 2020
8i	N° Disoccupati	22504	53,8%
8ii	N° Disoccupati	1500	28,9%
8iv	N° Occupati	700	151,7%
8v	N° Occupati	7300	47,4%
9i	N° Disoccupati	6400	25,6%
10i	N° <25 anni	5500	18,8%
10iii	N° Disoccupati	4500	10,8%
10iv	N° Inattivi	6000	77,7%

…si conferma una elevata copertura del target dei disoccupati, in particolare giovani e donne, ma con segnali di progresso anche su altri target

In termini di copertura dei potenziali target si confermano alcuni dati positivi emersi in precedenza, come una copertura più elevata per le disoccupate donne che per gli uomini e una elevata copertura per i disoccupati giovani (fascia di età 15-24), i quali presentano un tasso di copertura più alto di quello medio generale. Si osserva in ogni caso anche una maggiore copertura dei disoccupati di lunga durata e una crescita, sia pure limitata, della capacità di raggiungere il target degli inattivi. È un dato positivo, che va rafforzato ulteriormente probabilmente nel breve periodo, come risposta ai potenziali effetti di scoraggiamento e fuori uscita dal mercato del lavoro dovuti al COVID-19.

Tassi di copertura di diversi target (tassi medi annui al 2019 e al 2020)

	Disoccupati		Occupati		Inattivi	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Totali	**9,99%**	**9,46%**	**0,16%**	**0,19%**	**0,42%**	**0,67%**
disoccupati F	*10,82%*	*10,18%*	*0,21%*	*0,22%*	*0,38%*	*0,61%*
disoccupati M	*9,10%*	*8,70%*	*0,12%*	*0,16%*	*0,48%*	*0,76%*
15-24	*11,67%*	*10,43%*	*0,09%*	*0,16%*	*1,09%*	*1,30%*
Fino a scuola media inferiore	*9,87%*	*9,48%*	*0,08%*	*0,14%*	*0,68%*	*1,13%*
Scuola superiore	*9,17%*	*8,68%*	*0,15%*	*0,18%*	*0,13%*	*0,16%*
Laurea o più	*12,84%*	*11,81%*	*0,29%*	*0,26%*	*0,11%*	*0,12%*
Disoccupati di lunga durata	*7,30%*	*7,91%*				
Stranieri	*4,54%*	*3,47%*	*0,09%*	*0,07%*	*0,81%*	*0,79%*
Inoccupati	*6,41%*	*6,13%*				
Inoccupati F	*6,53%*	*6,23%*				
Inoccupati M	*6,28%*	*6,03%*				

…buoni i tassi di occupazione lordi per alcune misure (incentivi, IFTS-ITS)

L'approfondimento sui tassi di occupazione lordi ad un mese dagli interventi attraverso i dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie ha evidenziato alcuni aspetti interessanti, noti e meno noti. In primo luogo, i tassi di occupazione lordi sono più elevati nel caso degli aiuti alle assunzioni e stabilizzazioni, che per logica di intervento garantiscono un ritorno occupazionale nel breve periodo, nelle misure di creazione di impresa (in parte per la stessa logica degli aiuti alle assunzioni) e negli IFTS-ITS ed in misura inferiore nelle work experience.

Attraverso una analisi esplorativa di regressione logictica con variabile dipendente la condizone di occupato o meno ad un merse dagli interventi è inoltre emerso che gli uomini tendono a presentare una probabilità occupazionale più elevata delle donne, i disoccupati con precedenti esperienze, ceteris paribus, hanno tassi occupazionali migliori degli inoccupati senza precedenti esperienze e in coerenza con questo ultimo aspetto i giovani a parità di altre condizioni hanno meno probabilità di essere occupati delle persone nelle fasce centrali di età. L'analisi ha provato anche a verificare se per i percorsi messi in campo nel 2020 i tassi occupazionali lordi, sempre a parità delle altre caratteristiche, fossero stati meno performanti in ragione di un mercato del lavoro indebolito dal COVID-19: i risultati dell'analisi inferenziale evidenziano che in effetti il segno del coefficiente della variabile temporale legata al COVID-19 è negativo, ma non statisticamente significativo, pertanto non si possono avanzare conclusioni "certe" su questo aspetto.

Le domande realtive agli impatti degli interventi sui disoccupati di lunga durata

Quali sono stati gli impatti occupazionali degli interventi rivolti ai disoccupati di lunga durata (DLD)? Quali differenze tra i DLD con diverse caratteristiche e tra i diversi strumenti di policy?

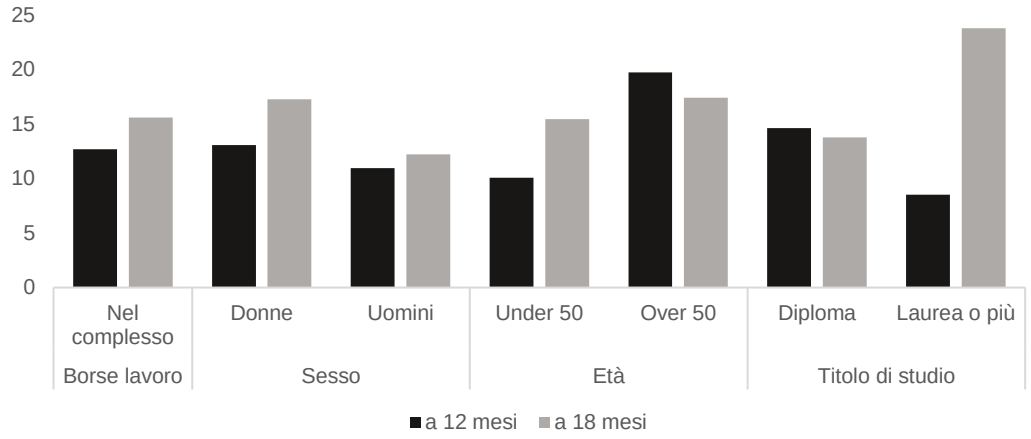
Questa sezione del rapporto riporta una sintesi dell'analisi controfattuale realizzata nel *Rapporto Tematico "Disoccupati di lunga durata"* di fine 2020, che può essere consultato sul sito del POR FSE.

In particolare sono state analizzate 5 misure che hanno coinvolto un numero molto elevato di disoccupati di lunga durata (DLD): i tirocini, le borse lavoro, le work experience presso i Comuni, i voucher per i disoccupati e il supporto alla creazione di impresa, ma in questo ultimo caso senza sguite un approccio controfattuale. Le analisi controfattuali hanno permesso di analizzate gli impatti su diverse misure di performance occupazionale (l'essere occupato o meno, l'essere occupato a tempo indeterminato e il numero dei giorni lavorati dopo l'intervento nelle divrse finestre temporali considerate).

Impatti positivi delle borse lavoro

Per le borse lavoro le analisi indicano effetti positivi e statisticamente significativi all'1% su tutte le misure di impatto considerate; sono positivi per tutte le sottopopolazioni analizzati, anche se maggiori nelle donne e negli over 50.

Impatti delle borse lavoro, per caratteristiche. Pp di differenza tra trattati e gruppo di controllo nel tasso di occupazione a 12 e 18 mesi

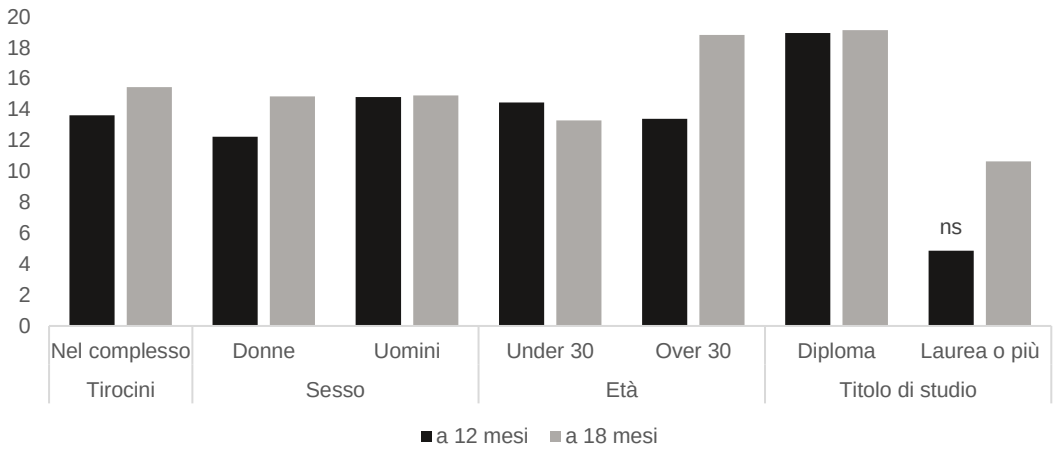


Note: tutte le stime con significatività statistica all'1%. Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (Xi) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 36 mesi prima e le province di residenza.

Impatti positivi dei tirocini

Nel caso dei tirocini, quando focalizziamo l'attenzione sul tasso di occupazione e sul tasso di occupazione a tempo indeterminato i risultati sono positivi, statisticamente significativi e piuttosto buoni, mentre in termini di numero di giornate lavorate gli impatti sono positivi solo dopo i 12 mesi dall'intervento (a 18 mesi i tirocinanti DLD hanno lavorato 14 giorni in più del gruppo di controllo). Anche in questo caso gli effetti sono positivi trasversalmente ai diversi gruppi di persone analizzati.

Impatti dei tirocini, per caratteristiche. PP di differenza tra trattati e gruppo di controllo nel tasso di occupazione a 12 e 18 mesi



Note: tutte le stime con significatività statistica all'1% tranne che il caso segnto come ns=non significativo. Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (Xi) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 36 mesi prima e le province di residenza.

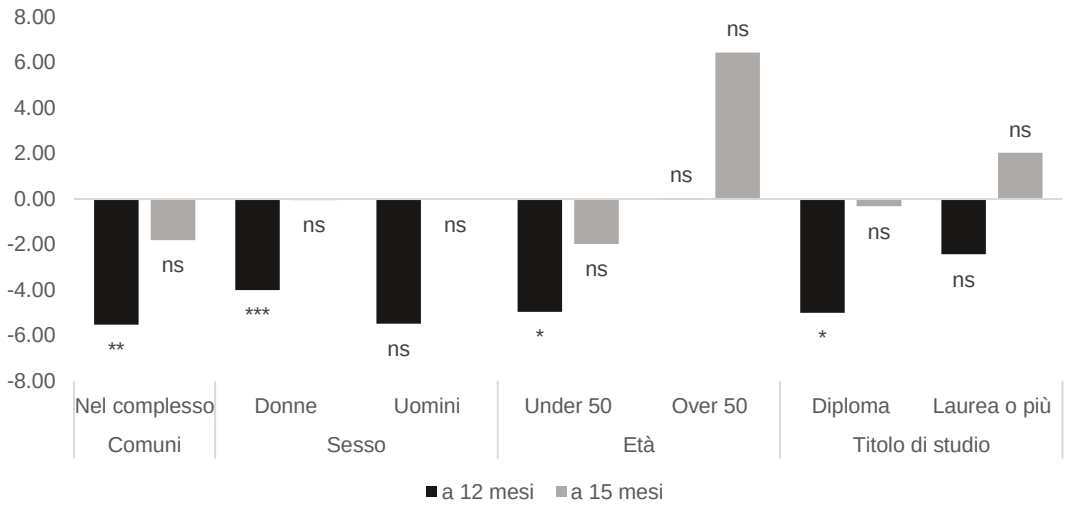
Gli impatti deile work experience presso i Comuni non sono significativi

Nel caso delle work experience presso i Comuni della Regione Marche, si riscontrano per i DLD trattati minori probabilità di essere occupato/a entro i 12 mesi dall'intervento, mentre a 15 mesi il risultato non è statisticamente significativo e sicuramente si evidenzia una minore intensità di lavoro; non vi sono invece risultati significativi sull'occupazione a tempo indeterminato. Questi risultati sembrano essere maggiormente dati dagli effetti negativi per le donne, sia per quanto riguarda la chance di occupazione che per il numero di giornate lavorate, per le persone più giovani, 30-49 enni (per gli over 50 le stime sono positive anche se non significative, ad eccezione del tasso di occupazione a tempo indeterminato a 15 mesi) e per i possessori del diploma più che per i laureati, per i quali i risultati negativi si hanno per lo più solo in termini di minore giornate lavorate.

Questi risultati non appaiono del tutto sorprendenti ma in linea con quanto indicato dalla letteratura sulla minore efficacia da parte delle misure di creazione di lavoro pubblico. Inoltre, l'indagine qualitativa ha consentito di comprende alcuni elementi importanti che possono spiegare tali risultati: le persone DLD che hanno partecipato al bando Comuni erano molto eterogenee e non tutte con la massima motivazione a rientrare nel mercato del lavoro; le competenze acquisite presso l'ente locale non sempre erano facilmente spendibili sul mercato del lavoro privato; infine il ruolo del CPI in sede di identificazione delle persone ha permesso di selezionare i soggetti più vulnerabili tra i potenziali DLD.

Pertanto, una misura come quella del Bando Comuni va giudicata più per la capacità di attivare processi di riavvicinamento al mercato del lavoro, di riattivare fiducia e self-efficacy, etc. Da questo punto di vista alcuni indizi emergenti dall'indagine presso i destinatari e presso i Comuni sembrano indicare che in questo senso alcuni risultati sono stati ottenuti. Si riscontra in ogni caso un giudizio positivo dei destinatari verso l'esperienza presso i Comuni, aspetto che viene confermato da questi ultimi, che nelle interviste in profondità hanno evidenziato in larga maggioranza una massima disponibilità a supportare le persone ospitate ma con altrettanta onestà hanno indicato di aver fatto il supporto che potevano fare, sia in termini di competenze interne che di tempo a disposizione dei propri dipendenti.

Impatti della misura Comuni, per caratteristiche. Pp di differenza tra trattati e gruppo di controllo nel tasso di occupazione a 12 e 15 mesi



Note: *,**,*** significatività al 10%, 5% e 1%, ns=non significativo. Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (Xi) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 36 mesi prima e le province di residenza.

Effetti di lock-in dei voucher formativi

In relazione ai voucher formativi abbiamo riscontrato effetti di lock-in al sesto mese (performance più deludenti del gruppo dei trattati rispetto a quello dei controlli) e risultati non significativi per il periodo successivo. I risultati più deludenti si concentrano sugli uomini e sui giovani. Va ricordato in ogni caso che tali risultati non possono essere che parziali e poco generalizzabili, in quanto per questioni di tempistiche di avviamento della misura abbiamo analizzato solo una parte limitata (un terzo circa) di tutti i destinatari DLD dei voucher.

La creazione d'impresa ha ottenuto buoni risultati

Infine, per la misura per la creazione di impresa abbiamo realizzato una indagine che ha coinvolto 175 persone disoccupate, di cui 89 DLD. Le evidenze emerse, sia pure preliminari, indicano un buon funzionamento e buoni risultati: la misura ha attirato DLD con la giusta motivazione verso il lavoro autonomo; i fondi europei sono stati importanti o determinanti per la creazione di impresa nel 92% dei casi; al momento dell'intervista le imprese avviate sono quasi al 100% ancora operative; nel breve periodo considerato i risultati economici dichiarati alle imprese sono discreti; infine, la pandemia COVID-19 ha colpito a diverse intensità le attività economiche, soprattutto quelle di produzioni e vendite di beni e servizi non essenziali (solo i 9,6% delle imprese avviate ha dichiarato di non avere subìto ripercussioni negative a causa lockdown da Covid-19).

Tra i possibili elementi di riflessione riteniamo siano questi i più rilevanti: considerare la possibilità di utilizzare maggiormente anche misure formative per i DLD, soprattutto per favorire processi di re- o up-skilling; considerati i buoni risultati di tirocini e borse lavoro potrebbe essere utile "tarare" maggiormente le borse lavoro verso il target dei DLD e lasciare ai tirocini l'essere uno strumento maggiormente aperto a diverse categorie di soggetti; coinvolgere maggiormente i CPI nell'implementazione delle politiche attive del lavoro e soprattutto rafforzarne il funzionamento, l'organizzazione e le dotazioni materiali e immateriali.

Le domande relative al sistema di gestiona SIFORM2

Il sistema SIFORM2 è adeguato rispetto a quanto previsto a livello Europeo per i sistemi di E-Cohesion? Come viene giudicato SIFORM2 dai beneficiari in termini di rilevanza e funzionalità del sistema?

Tra i temi gestionali, nel RAV 2020 abbiamo approfondito il funzionamento del sistema informativo SIFORM utilizzato per la gestione ed il monitoraggio del POR FSE. Ci siamo concentrati sul funzionamento di SIFORM come sistema di e-Cohesion, secondo quanto indicato all'articolo 122, paragrafo 3, del regolamento 1303/2013, cioè come sistema di scambio elettronico di informazioni tra i beneficiari dei programmi e le autorità dei programmi.

Abbiamo in particolare verificato l'adeguatezza e la conformità di SIFORM rispetto a quanto previsto dai regolamenti e altri atti europei sui sistemi di e-cohesion e soprattutto analizzato come SIFORM abbia migliorato la gestione delle operazioni FSE per i beneficiari del programma FSE.

Buona confromità del sistema Siform alle indicazioni della UE sui sistemi di E-cohesion…

In relazione al primo punto (*adeguatezza e conformità del sistema*), va osservato che SIFORM, letteralmente Sistema Informativo della FORMazione professionale, è utilizzato e sviluppato da Regione Marche sin dalla programmazione 2000-2006 e questo ha favorito graduali miglioramenti delle funzionalità del sistema. Rispetto alla versione del 2007-2013, nel 2014-2020 SIFORM è stato ulteriormente ampliato nelle funzionalità e adattato alle previsioni regolamentari del 2014-2020. Come sistema di E-Cohesion, SIFORM è il canale di accesso unico per poter accedere ai finanziamenti del FSE da parte dei beneficiari ed è risultato pienamente conforme agli aspetti previsti dalla normativa in relazione ai sistemi di E-Cohesion.

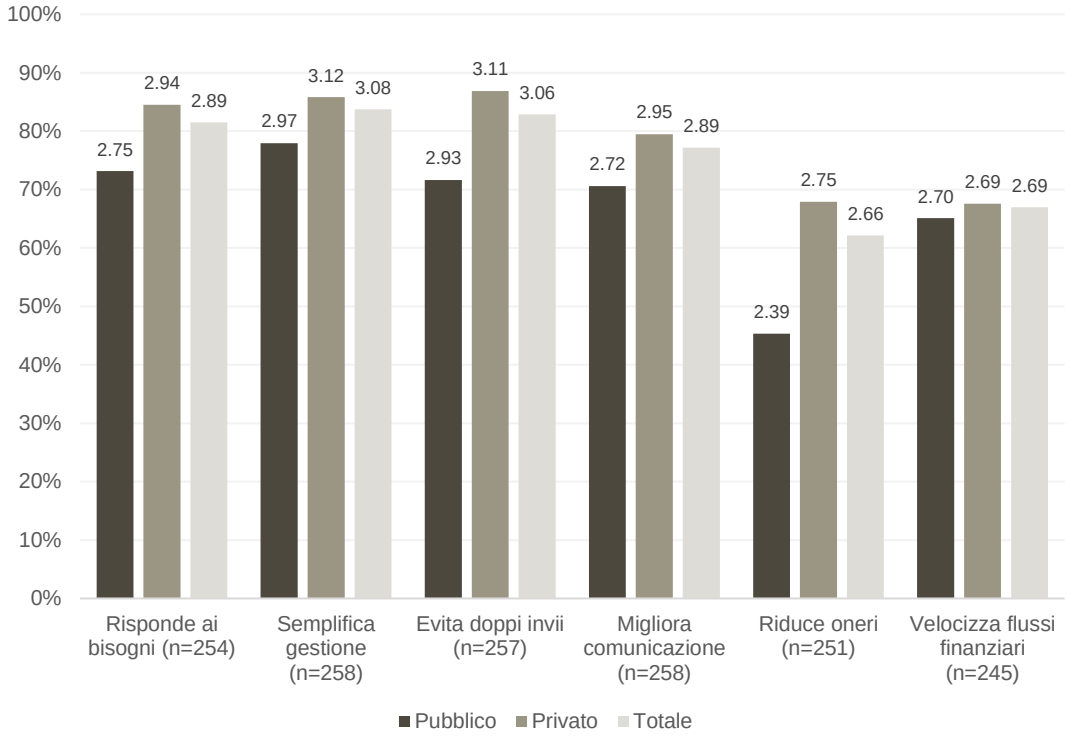
… e buona funzionalità riscontrata dai beneficiari

In relazione al secondo punto esaminato (*funzionalità di SIFORM per una corretta gestione delle operazioni dal punto di vista dei beneficiari*), l'indagine realizzata, che ha coinvolto più di 250 beneficiari che utilizzano SIFORM ha fatto emergere i seguenti aspetti: in media i beneficiari considerano SIFORM un sistema funzionale alla gestione del FSE e gli elementi più apprezzati sono la semplificazione dei processi di gestione e la riduzione dei doppi passaggi nell'invio di informazioni e documenti; SIFORM viene giudicato capace di rispondere ai bisogni dei beneficiari; meno positivo, ma sempre sufficiente, appare il giudizio sulla capacità di SIFORM di incidere nella riduzione di oneri amministrativi derivanti dalla gestione.

Tra gli aspetti di funzionamento di SIFORM, gli elementi più apprezzati sono la facilità d'uso del sistema e la chiarezza dell'interfaccia, insieme alla presenza di funzionalità automatiche e di segnali di allerta ed errori. Gli elementi invece che ricevono i giudizi più critici sono la flessibilità del sistema, l'articolazione del sistema (moduli, pagine) non sempre chiara e la presenza di funzioni interattive. Anche il servizio di Helpdesk è molto apprezzato (solo l'8% dei rispondenti da un giudizio negativo o molto negativo), mentre un po' meno i manuali.

Nel complesso SIFORM risulta funzionale alla gestione dello scambio di informazioni e possibili piste di miglioramento sono relative per lo più ad aspetti specifici di funzionamento (per menzionarne alcuni, la gestione dei calendari e delle presenze degli allievi in formazione che viene considerata meno efficacia nella ultima versione di SIFORM2 rispetto alla precedente, la compatibilità con diversi browser, etc.).

Percentuale di risposte positive ("abbastanza" o "molto") e giudizi medi (scala da 1 a 4) relativamente a diversi aspetti di SIFORM, per tipo di ente



Le domande di valutazione relative ai voucher di conciliazione

In relazione al principio di parità di genere, quali sono le prime evidenze sui risultati ottenuti dai voucher per l'accesso ai servizi di prima infanzia finanziati con le PI 8.iv e 9.iv?

La misura del voucher finanziata con il FSE era finalizzata a supportare l'accesso a questo tipo di servizi da parte di famiglie (composte da entrambi i genitori occupati, se presenti

entrambi) con figli da 0 a 36 mesi a carico e basse condizioni economiche, con l'intento di favorire la conciliazione vita-lavoro ed evitare, soprattutto per le donne, l'uscita e l'allontanamento dal mercato del lavoro. La misura è stata realizzata con tre bandi, tra il 2017 ed il 2019, che non hanno subito interventi sostanziali nella loro impostazione, se non variazioni al margine per correggere potenziali difetti di implementazione e allargare le tipologie di servizi ammissibili. Nelle tre annualità sono state presentati quasi 2600 domande e finanziate quasi 1500; per ogni anno, pertanto, è stato supportato circa il 4% dei bambini 0-2 anni presenti in regione.

…il target è sbilanciato sulle donne

A presentare la domanda sono state soprattutto donne, tra 30 e 40 anni, italiane e con titoli di studio elevati, alle quali era affidato il compito della cura dei figli in modo unico/prevalente (60%), mentre solo pochi casi hanno registrato che a prendersi cura dei figli erano in prevalenza gli uomini. Ad utilizzare già servizi per l'infanzia erano per lo più le famiglie più numerose e con più di un figlio minore a carico, sia tra i non beneficiari che tra i beneficiari, fatto che riflette una maggiore difficoltà-impossibilità a gestire la cura dei figli all'interno della famiglia in questi casi. Questo dato conferma la bontà dell'impianto del bando voucher che premiava le famiglie più numerose.

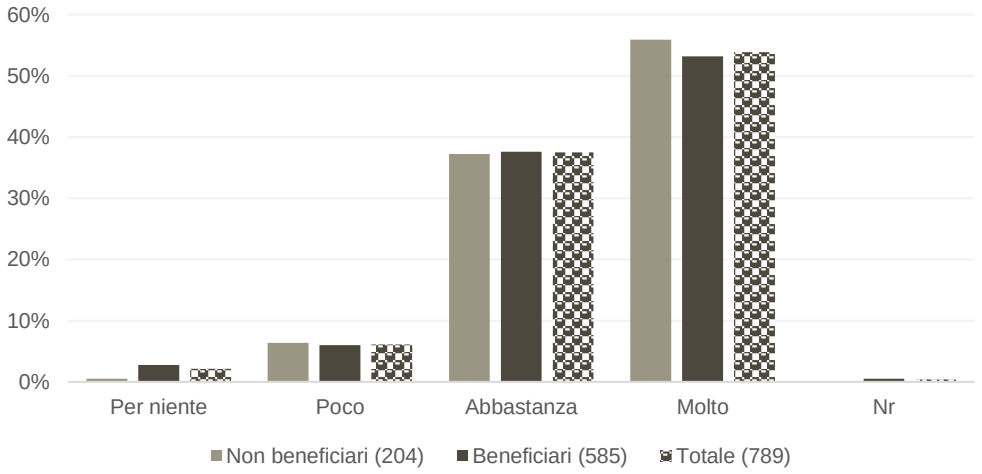
…aumento della qualità dei servizi scelti dai beneficiari

I rispondenti nel 44% dei casi hanno affermato che il voucher, come strumento in sé, non è stato la spinta determinante per ricorrere ai servizi dell'infanzia per la cura dei figli, ma esso ha favorito piuttosto la scelta di servizi di maggiore qualità (40% dei casi). A spiegare questo dato vi è il fatto che entrambi i genitori, ove presenti, dovessero essere occupati e questo ha attratto famiglie con elevata necessità di ricorrere a questo tipo di servizio, a cui avrebbero dovuto ricorrere anche senza voucher. Comunque, per alcuni target il voucher ha avuto un maggiore "contributo/ruolo determinante" nel determinare le scelte di cura, in particolare per le famiglie con un basso valore dell'ISEE e quindi con una condizione economica familiare. Anche questo ultimo elemento conferma la validità delle scelte di fondo nell'impostazione dello strumento perché l'elemento della spesa e del costo è quello che incide di più sulla rinuncia ai servizi per l'infanzia.

…elevato livello di soddisfazione raggiunto

Le famiglie intervistate hanno espresso un elevato livello di soddisfazione, sia rispetto agli enti erogatori dei servizi, sia allo strumento del voucher, in particolare in relazione all'ammontare delle risorse finanziarie e all'adeguatezza del periodo di copertura. Vi è una elevata concordanza (intorno al 90%) nell'indicare il voucher, e quindi i servizi per l'infanzia usufruiti, come servizio necessario per migliorare e garantire la conciliazione del lavoro con quello della vita e degli impegni familiari. Il dato interessante è che i beneficiari per cui il voucher è stato determinante per l'accesso ai servizi indicano in misura superiore agli altri il ruolo determinante dei servizi per l'infanzia nel facilitare la conciliazione, così come coloro che non aveva mai utilizzato prima del voucher servizi per l'infanzia.

Importanza dell'aver utilizzato servizi per l'infanzia per la conciliazione vita-lavoro



…misura di conciliazione anche durante il covid-19…

Per le famiglie intervistate il periodo della pandemia COVID-19 ha avuto un impatto negativo, soprattutto per le donne della famiglia. Come emerso in altre indagini, infatti, sia uomini che donne hanno dichiarato un aumento del loro tempo dedicato sia al lavoro domestico che alla cura dei figli in tempo di lock-down, ma in entrambi i casi sono le donne ad aver incrementato di più il tempo per queste attività, anche se si osserva per la cura dei figli una minore differenza

tra uomo e donne in termini di maggiore tempo dedicato a questa attività in seguito al COVID-19.

A marzo 2021 più di due terzi (70%) delle persone che hanno richiesto il voucher lavorava regolarmente fuori casa al momento dell'intervista, il 18% lavorava in smart working da casa e circa l'8,5% ha una situazione lavorativa caratterizzata da sospensioni e incertezza. Pur non potendo in alcun modo identificare se l'aver potuto accedere ai servizi per l'infanzia grazie al voucher abbia avuto un qualche effetto, si osserva tra coloro che risultano al lavoro a marzo 2021 miglioramenti di tipo contrattuale tra la condizione lavorativa al momento di richiedere il voucher e quella rilevata al momento dell'intervista. Gli stessi intervistati, nel 28% dei casi (un po' meno tra i non beneficiari, il 24%) indicano di aver avuto negli ultimi anni miglioramenti nel proprio lavoro al netto delle difficoltà legate al periodo del COVID-19.

…nel complesso un'azione utile per il contrasto ai divari di genere e alla disuguaglianza sociale

Nel complesso, il supporto all'inserimento dei bambini da 0 a 2 anni nei servizi dedicati alla prima infanzia (asili nido e servizi integrativi) va considerato uno strumento utile per il raggiungimento di obiettivi legati alla riduzione delle disuguaglianze. In primo luogo, come è emerso anche dalla nostra indagine, strumenti di questo tipo favoriscono un alleggerimento del carico familiare soprattutto per le donne, potenziali miglioramenti occupazionali e quindi di riduzioni dei divari di genere. Inoltre, non è da sottovalutare la sempre più studiata funzione pedagogica e la valenza positiva sullo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale dei bambini frequentanti questi servizi nel corso di tutta la loro vita scolastica e lavorativa. Va anche rilevato come la propensione a usare l'asilo nido è legata alla disponibilità di strutture ma anche a fattori socio-economici, quali il reddito e l'istruzione dei genitori. Sono dunque le famiglie che si trovano in situazioni di maggiore vulnerabilità ad avere difficoltà ad accedere ai servizi per la prima infanzia, confermando come la disuguaglianza socio-economica possa tradursi in disuguaglianza di opportunità. Il voucher asili-nido si è posto l'obiettivo di invertire questa tendenza e come emerso dall'indagine è stato efficace nel raggiungere questo tipo di target.

Executive Summary (English)

Objective and evaluation questions

The second annual evaluation Report 2020 examines the progress of the ESF OP at the end of 2020, also in the light of the recent spread of the pandemic due to covid-19. The Report complements the annual report (RAA) presented by the Managing Authority to the European Commission, describing the state of implementation of the programme from the point of view of the implementation of the measures adopted, the progress of expenditure and the analysis of the characteristics and coverage of the reached participants.

Specifically, the evaluation questions are as follows:

- *What were the impacts of covid-19 on the regional economy and labour market? In the light of the recent evolution of the Covid-19, does the strategy of the OP, as remodulated also by the last reprogramming, remain valid?*
- *What is the progress of the OP in respect of its objectives? What progress has been made in relation to the situation at the end of 2019 and what are the differences, if relevant, with respect to the population targets achieved? Which actions and target types show higher gross employment rates?*
- *What were the employment impacts of the long-term unemployed (LTU) interventions? What are the differences between LTUs with different characteristics and what are the differences between different policy tools?*
- *Is the SIFORM2 management system adequate compared to what is expected at the European level for E-Cohesion systems? How is SIFORM2 judged by beneficiaries in terms of the relevance and functionality of the system?*
- *With regard to the principle of gender equality, what are the first evidences on the results of the vouchers for the access to childcare funded under PIs 8.iv and 9.iv?*

Methodology

At methodological level, the main activities carried out were the following:

- desk analysis of programming and implementing documents and relevant studies;
- analysis of secondary statistical data (Eurostat, Istat, INPS, OpenCohesion, Labour Market Observatory of the Marche Region);
- analysis of monitoring data from the SIFORM2 system;
- interviews with relevant stakeholders (regional offices responsible for the implementation of vouchers for childcare and offices responsible for the management of SIFORM2);
- online survey (258) of a sample of beneficiaries (training agencies, public bodies and enterprises) using SIFORM2;
- online survey of people who have requested the voucher for children's educational services (799 completed interviews, of which 585 from beneficiaries who received the voucher and 214 from those who applied for the voucher or did not use it).

Below we present the main evidences in relation to each evaluation question.

Questions on strategic relevance

What were the impacts of covid-19 on the regional economy and labour market? In the light of the recent evolution of the Covid-19, does the strategy of the OP, as remodulated also since the last reprogramming, remain valid?

Too low economic growth

... and a stronger effect of covid-19 than the national average...

The evolution of the context in recent years shows that there are still many difficulties. Regional economic dynamics have been lower than the European average since the beginning of the 2000s. This delay continued during the crisis and in the years leading up to the covid-19 pandemic, in which economic growth was weak, even in relation to the national average. Low productivity and investment growth, also conditioned by the fall in the public investment component, contribute to explaining these macroeconomic performances: as of 2019, the Marche GDP is 10 points below the 2007 level, compared to around 4 points in the country. Despite a decline in population per capita GDP, the region shows a gradual shift from the levels reached in Europe, as testified by the transition of the Marche region into the "transition" group of regions in the 2021-2027 programming period. The 2020 data on the effects of the pandemic are not available for macroeconomic variables, but some estimates from Svimez indicate a contraction of regional GDP in 2020 higher than the national GDP. In fact, the business world was hit hard in the period March-May 2020 so that 75 % of the total turnover fell, and was not fully recovered in the following period. This situation of structural weakness, aggravated by the effects of the pandemic, risks encouraging an increase in

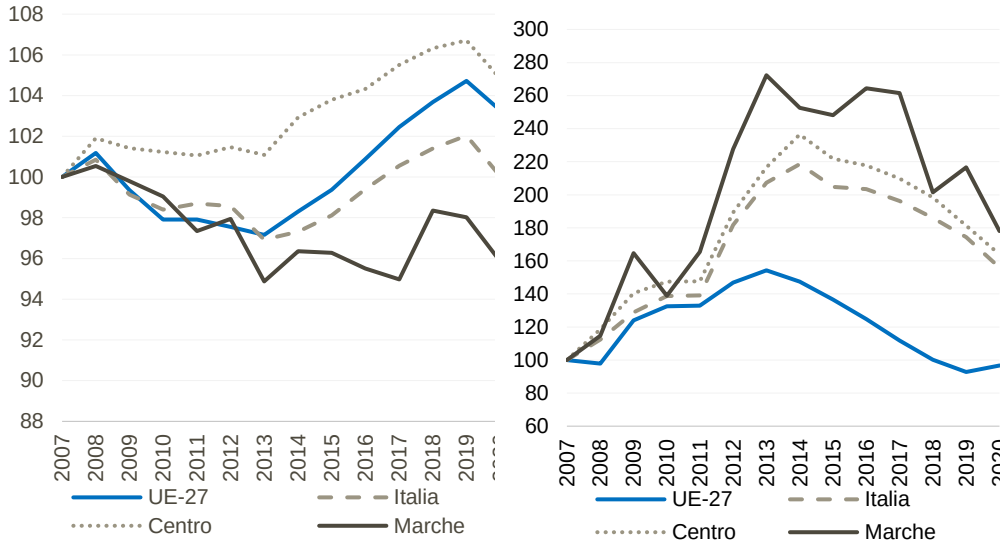
regional polarisation, between leading sectors and declining sectors, between dynamic and non-dynamic enterprises, between strong territorial areas and slowly declining ones.

... which affects the fragile labour market...

Despite government law enforcement measures, including the blocking of dismissals, the effects of the pandemic on the labour market are evident. The contraction in employment (-2.2 %) was higher than in the other regions of the Centre and of Italy as a whole; also in terms of employment, regional values in 2020 are lower than in 2007, both in terms of employment and employment rate. The employment contraction of 2020 was stronger for self-employed workers and for fixed-term contracts; among the population, women and the young are those who have suffered the most. The most affected sectors were trade and manufacturing, although to a lesser extent; the latter is the sector whose share of total employment is one of the highest in Europe and which had already suffered a strong backlash during the crisis, a blow which is not completely reabsorbed.

The number of unemployed has declined, as has the unemployment rate, but mostly because of an increase in discouragement and slipping towards inactivity rather than an improvement in the labour market, especially for women and for the weakest young people, such as NEETs, which are back to18 % of the total number of young people.

Trend in the number of persons employed (2007=100) – left and trend in the number of unemployed (2007=100) – right



...and aggravates poverty and social exclusion…

In terms of social inclusion and poverty, regional data do not make it possible to make an overall assessment of the pandemic effects. As of 2019, Marche presented data on people at risk of poverty and social exclusion which are not too different from those of the other regions of Central Italy. There is no doubt that the pandemic can increase problems of inclusion and inequality. Some preliminary national estimates by Istat have found an increase in absolute poverty in Italy for 2020 confirmed by studies using labour force micro data that have shown that in the first six months of 2020 the repercussions of the pandemic, although softened by the measures put in place by the national government, were “stronger” for low-income households, effectively increasing social inequalities.

...good signals from education and training

The positive signals for the education and training sector in the previous Annual Report also remain with the updated data (although as of 2019): early school leaving is decreasing, the level of regional human capital seems satisfactory, although still below the Europe 2020 target in terms of the tertiary education rate of young people 30-34. In this context, it is not possible to quantify the effects of the pandemic, especially at regional level. In any case, it is quite clear that the repercussions on young people’s learning will be quite high, in Italy potentially more than elsewhere. This would already aggravate a position of relative weakness in our country, in an area that appears to be strategic for long-term development.

Ultimately, the strategy of the OP remains

In the light of the update of the analysis of the socio-economic context, with a precise focus on the effects of the covid-19 pandemic, the strategy of the OP including its latest reprogramming is still adequate to respond to the current challenges both in the short term (i.e. to relieve companies affected by the crisis and to provide social support for the weakest) and long-term (i.e. fostering the growth and competitiveness of the business fabric by coordinating employment and social support policies).

valid as a whole.

There remains a need for strong attention to certain groups, such as young people and women

It remains, however, important to keep high attention to the pursuit of the targets of young people and women, who are severely affected by the pandemic, within the framework of the more generalist intervention priorities because the changes made to the allocations by the new reprogramming have reduced the resources of specific IPs for these targets. In addition, from a long-term perspective, it is essential to work on the coordination between companies, the labour market and the different policy-makers for planning the efficient and synergistic use of the financial resources to be provided.

The OP strategy was designed to respond both to the effects of the socio-economic crisis of 2008 and to the emergence of some structural nodes in the regional development model, even before the crisis (low productivity, low added value of production specialisations, district crisis, difficulties in innovative growth, technological etc.), knots that had been aggravated by the crisis before and by the covid-19 pandemic today.

Questions about progress and results

What is the progress of the OP in respect of its objectives? What progress has been made in relation to the situation at the end of 2019 and what are the differences, if relevant, with respect to the population targets achieved? Which actions and target types show higher gross employment rates?

Financial progress is consolidated

The OP ESF 2014-2020 of the Marche Region has a total budget of EUR 287.9 million. Data on the progress of the OP at the end of 2020 show that there has been a correct financial implementation of the programme, whose progress has been increasing in 2020, especially in terms of commitments: it reached 60% of the total budget with a last year increase of 17 percentage points against an average +13 of the most developed regions. In terms of resources spent, progress has been made on similar trajectories, which are slightly lower than that of the developed regions.

It is now a matter of consolidating this progress also because the amount of resources certified in excess of the target set by the N+3 rules have become thinner over time, so for 2021 the challenge of achieving the goal is even greater. In addition, progress on IPs for young people and women should be accelerated, both because of the backward and earlier considerations in relation to the context.

...and even the physical one...

Even in physical terms, the program has been consolidated. By the end of 2020, almost 55 thousand recipients had been reached, albeit underestimated by partial data on two IPs (in the annual implementation report of the Region, with data more updated, the total number of reached people is more than 60 thousand).The 2020 measures do not drastically change the profile of the people reached: they are mostly unemployed (more than 60%) and women (almost 56%) and with a strong presence of young people (50%), a sign that the involvement of the latter two targets crosses the different IPs.

...a full assessment of has to wait for the data in relation to the new indicators and targets proposed with the latest proposal for the revision of the OP

In relation to the progress towards reaching the targets, in 2020 there is an improvement on several of them (e.g. IP 8.v). In any case, it should be noted that the latest proposals for amending the OP of March 2021 have provided for a thorough and coherent revision of the indicators, so it is therefore more useful to present the results of the targets of the indicators achieved if the OP changes are approved. As can be seen in the table below, when considering the new targets and indicators the values appear more in line with the progress of the programme and in one case, IP 8iv, the new target appears to be even too conservative. The same indications apply to the result indicators.

The proposal to amend the OP certainly improves the relevance of some indicators and, above all, appropriately adjusts certain targets, which, as we had previously pointed out, were not clearly defined.

Rates of achievement of the 2023 OP targets according to the proposed amendment – output indicators

PI	Indicator	Target 2023	Reached 2020
8i	N. Unemployed	22504	53.8 %
8ii	N. Unemployed	1500	28.9 %
8iv	N. Occupied	700	151.7 %
8v	N. Occupied	7300	47.4 %
9i	N. Unemployed	6400	25.6 %
10i	N. 25 years old	5500	18.8 %
10iii	N. Unemployed	4500	10.8 %
10iv	N. Inactive	6000	77.7 %

...high coverage of the unemployed' target, particularly young people and women, is confirmed, but with signs of progress also on other targets

In terms of coverage of potential targets, some positive data previously emerged, such as higher coverage for unemployed women than men and high coverage for the young unemployed (age group 15-24), which have a higher coverage rate than the overall average are confirmed. Morevoer, data of 2020 show a higher coverage of the long-term unemployed and a limited growth in the ability to reach the inactive target. This is a positive fact, which is likely to be further strengthened in the short term, as a response to the potential discouragement and exit effects of covid-19 from the labour market.

Coverage rates for different targets (average annual rates at 2019 and 2020)

	Unemployed persons		Employed		Inactive	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Totals	**9.99 %**	**9.46 %**	**0.16 %**	**0.19 %**	**0.42 %**	**0.67 %**
unemployed persons F	*10.82 %*	*10.18 %*	*0.21 %*	*0.22 %*	*0.38 %*	*0.61 %*
unemployed persons	*9.10 %*	*8.70 %*	*0.12 %*	*0.16 %*	*0.48 %*	*0.76 %*
15-24	*11.67 %*	*10.43 %*	*0.09 %*	*0.16 %*	*1.09 %*	*1.30 %*
Up to lower secondary school	*9.87 %*	*9.48 %*	*0.08 %*	*0.14 %*	*0.68 %*	*1.13 %*
High school	*9.17 %*	*8.68 %*	*0.15 %*	*0.18 %*	*0.13 %*	*0.16 %*
Degree or more	*12.84 %*	*11.81 %*	*0.29 %*	*0.26 %*	*0.11 %*	*0.12 %*
Long-term unemployed	*7.30 %*	*7.91 %*				
Foreigners	*4.54 %*	*3.47 %*	*0.09 %*	*0.07 %*	*0.81 %*	*0.79 %*
Unemployed	*6.41 %*	*6.13 %*				
Unemployed F	*6.53 %*	*6.23 %*				
Unemployed	*6.28 %*	*6.03 %*				

...good gross employment rates for certain measures (incentives, IFTS-ITS)

The analysis of gross employment rates one month after the interventions, through the administrative data of the Obligatory Communications, highlighted some interesting fondings, some well-known and other less. Firstly, gross employment rates are higher in the case of hiring and stabilisations incentives, which, as a result of the intervention, ensures a return to employment in the short term, in business creation measures (partly because of the same logic) in IFTS-ITS and to a lesser extent in work experiences.

An exploratory logistic regression analysis also showed that men tend to have higher employment probabilities than women, the unemployed with previous experience, *ceteris paribus*, have better employment rates than the unemployed without previous experience, and in line with this latter aspect young people are less likely to be employed than people in the middle age groups.

The analysis also tried to ascertain whether, for the interventions of 2020, gross employment rates, which were always equal to the other characteristics, had been less performing as a result of a labour market weakened by covid-19: the results of the inferential analysis show that in fact the sign of the coefficient of the time variable related to covid-19 is negative, but not statistically significant, therefore clear conclusions cannot be made.

Questions related to the impact of interventions for long-term unemployed

What were the employment impacts of interventions for the long-term unemployed (LTU)? What are the differences between LTUs with different characteristics and what are the differences between different policy tools?

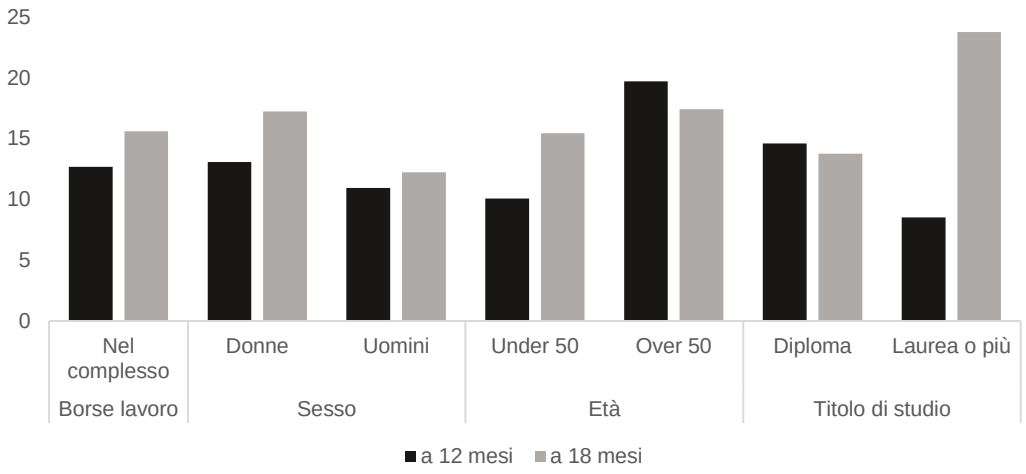
The findings of this impact analysis were emerged in the *Thematic Report "Long-term unemployed",* which is laso published on the web site of Marche Region as a separate document.

In particular, 5 measures involving a very large number of long-term unemployed were analysed: traineeships, job fellowships, work experiences in the municipalities, vouchers for the unemployed and support for business creation, but in the latter case without a counterfactual approach. The counterfactual analyses have made it possible to analyse the impacts on various outcome variables: the probability to be employed or not, being employed with open-ended contracts and the number of days worked after the interventions.

Positive impacts of job fellowhips

For job fellowships, analyses indicate positive and statistically significant effects of 1 % on all impact measures considered; they are positive for all subpopulations analysed, though larger among women and those over 50.

Impacts of job fellowships, by characteristics. Pp of difference between treaties and control group in the employment rate at 12 and 18 months

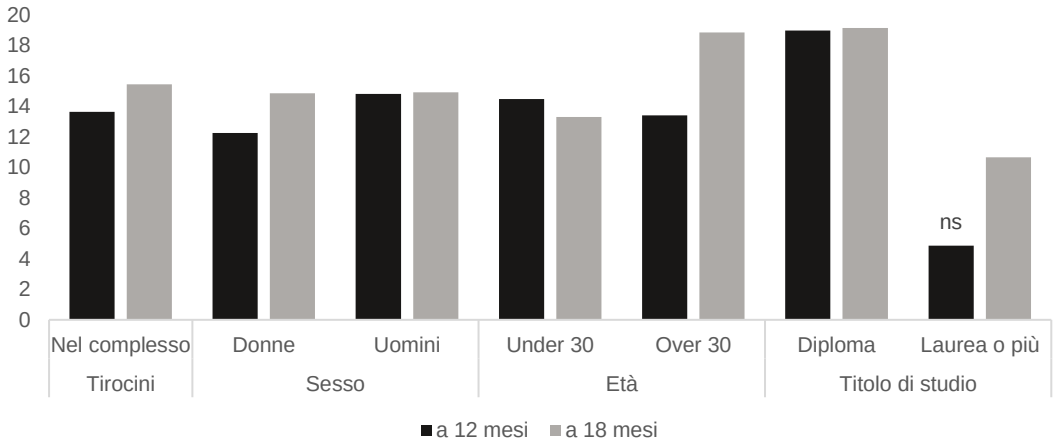


Notes: all estimates with statistical significance at 1 %. Estimates are derived from a Propensity Score Matching (PSM) according to the Nearest-Neighborg technique with a coupling of 1 to 1 unit. A model of logistics regression has been estimated for the calculation of the Propensity Score.The covariate vector (Xi) is defined by: gender, age, qualification, citizenship, monthly work history up to 36 months before and the provinces of residence.

Positive impacts of traineeships

In the case of traineeships, when we focus on the employment rate and the permanent employment rate, the results are positive, statistically significant and rather good, while in terms of the number of days worked the impacts are positive only after 12 months (at 18 months after the intervention LTUs treated worked 14 days longer than the control group). Again, the effects are positive across the different groups of people analysed.

Impacts of internships, by characteristics. Pp of difference between treaties and control group in the employment rate at 12 and 18 months



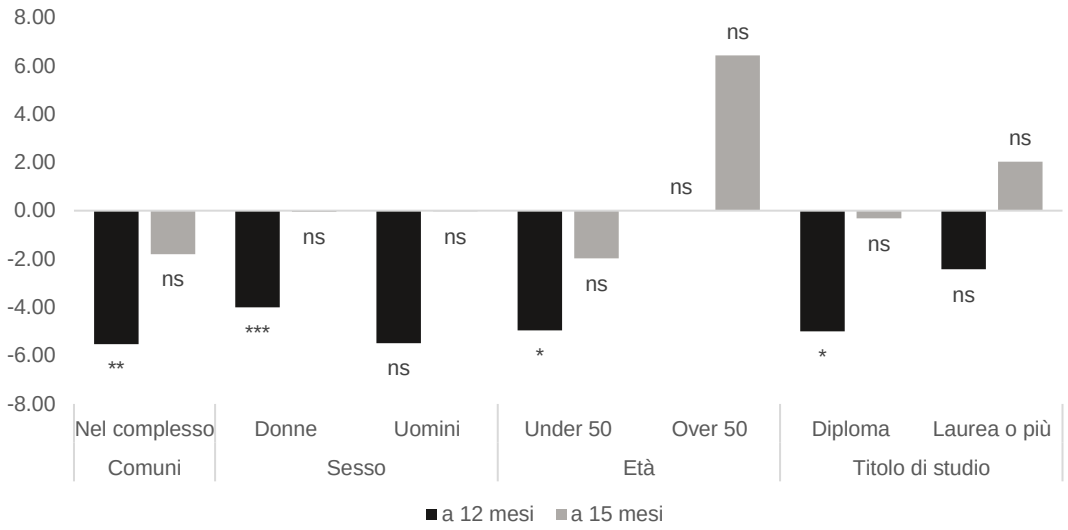
Notes: all estimates with statistical significance at 1 % except ns=not significant. Estimates are derived from a Propensity Score Matching (PSM) according to the Nearest-Neighborg technique with a coupling of 1 to 1 unit. A model of logistics regression has been estimated for the calculation of the Propensity Score.The covariate vector (Xi) is defined by:gender, age, qualification, citizenship, monthly work history up to 36 months before and the provinces of residence.

The impacts of the work experience in the municipalities are not significant

In the case of work experiences in the municipalities of the Marche Region, the LTUs treated are less likely to be employed within 12 months after the intervention, while at 15 months the result is not statistically significant and surely there is a lower intensity of work; on the other hand, there are no significant results on permanent employment. More negative results were found for women, both in terms of employment opportunities and for the number of days worked, for younger people, aged 30-49 (for those over 50 estimates are positive though not significant, with the exception of the permanent employment rate of 15 months) and for holders of a secondary school degree more than for people with a tertiary edcuation, for whom the negative results are mostly only in terms of fewer working days. These results do not appear entirely surprising and they are in line with the literature which states a lower effectiveness of

public job creation measures than other active labour policies. In addition, the qualitative survey has made it possible to identify important elements which may explain these results: the LTU who participated were very heterogeneous and not all with the greatest motivation to return to the labour market; the skills acquired in the experience within the local instituion were not always easily useful for the private labour market; finally, the role of the PESs in identifying persons has enabled the most vulnerable individuals to be selected from potential LTUs. Therefore, this measure should be judged more for its ability to activate people in in the labour market, to remotivate them, to increase their self-efficacy, etc. From this point of view some indications emerging from the survey among recipients and municipalities seem to indicate that in this sense some results have been obtained. There is in any case a positive judgement of the recipients towards the experience at the municipalities, an aspect that is confirmed by the municipalities, which in the in-depth interviews have shown in the large majority of cases a high effort in supporting the LTUs and they have also indicated that they provided as much support as possible, both in terms of internal skills and time available to their employees.

Impacts of measurement of municipalities, by characteristics. Pp of difference between treaties and control group in the employment rate at 12 and 15 months



Notes:*,**,*** significance at 10 %, 5 % and 1 %, ns=not significant.Estimates are derived from a Propensity Score Matching (PSM) according to the Nearest-Neighborg technique with a coupling of 1 to 1 units.A model of logistics regression has been estimated for the calculation of the Propensity Score.The covariate vector (Xi) is defined by:gender, age, qualification, citizenship, monthly work history up to 36 months before and the provinces of residence.

Lock-in effects of training vouchers

In relation to the vouchers for training we found effects of lock-in with sixth months (a lower performance of the group of treatied than that of the controls) and results not significant for the following period. The most negative results are emerged for men and young people. In any case, it should be remembered that these results can only be partial and not generalisable, since we have analysed only a limited part (about one third) of all LTUs recipients of the vouchers.

The creation of a company has achieved good results

Finally, for the enterprise creation measure we carried out a survey involving 175 unemployed people, of which 89 LTU. The evidence, although only preliminary, indicates a good functioning and good results: the measure attracted LTUs with the right motivation towards self-employment; European funds have been important or decisive in 92% of cases; at the time of the interview, almost 100% of the companies started are still operative; in the short period considered for analysis, the declared economic performance is fairly good; finally, the covid-19 pandemic affected economic activities at varying degrees, especially those of production and sales of non-essential goods and services (only 9.6% of the companies said they had no negative impact due to covid-19 lockdowns).

Among the possible elements of improvements, we believe that these are the most important: consider the possibility of greater use of training measures for LTUs, especially to encourage re- or up-skilling processes; in view of the good results of traineeships and job grants, it could be useful to “make” job fellowships more targeted at the LTUs and leave traineeships as a tool more open to different categories of subjects; to involve more the PESs in the implementation

of active labour policies and, above all, to strengthen their functioning, organisation and material and intangible resources.

Questions related to the management system SIFORM2

Is the SIFORM2 management system adequate compared to what is expected at the European level for E-Cohesion systems? How is SIFORM2 judged by beneficiaries in terms of the relevance and functionality of the system?

In relation the management topics, in the annual report 2020 we focused on the functioning of the SIFORM information system used for the management and monitoring of the OP ESF. We focused on the operation of SIFORM as an e-Cohesion system, as referred to in Article 122(3) of Regulation 1303/2013, i.e. as an electronic exchange of information between programme beneficiaries and programme authorities.

In particular, we have verified the adequacy and compliance of SIFORM with the provisions of the regulations and other European acts on e-cohesion systems and, above all, analysed how SIFORM has improved the management of ESF operations for the beneficiaries.

Compliance of Siform...

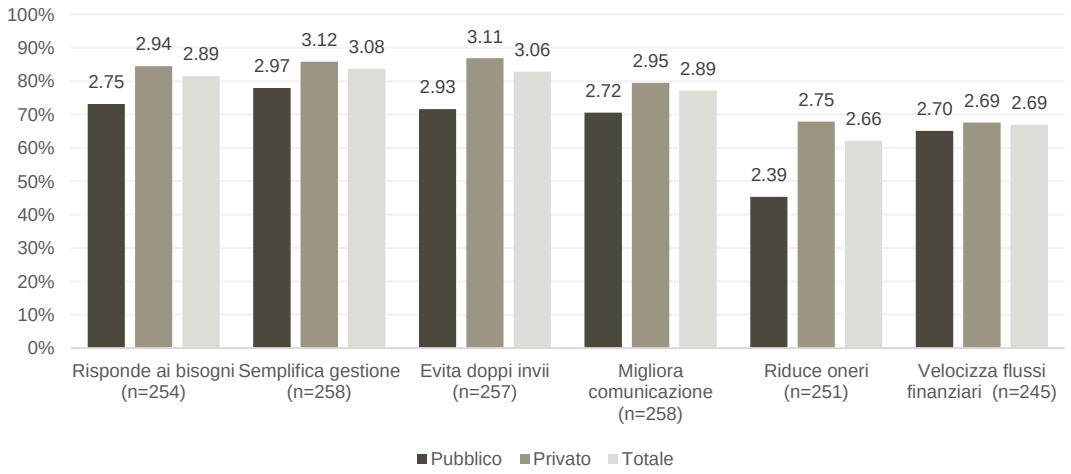
In relation to the first point (*adequacy and compliance of the system*), it should be noted that SIFORM has been used and developed by the Marche Region since the programming period 2000-2006 and this has fostered gradual improvements in the functionality of the system. Compared to the 2007-2013 version, SIFORM was further expanded in functionality in 2014-2020 and adapted to the regulatory forecasts of 2014-2020. As an E-Cohesion system, SIFORM is the single access channel for access to ESF funding by beneficiaries and is fully compliant with the European regulatory aspects in relation to E-Cohesion systems.

... and good functionality found by beneficiaries

In relation to the second point examined (*functionality of SIFORM for the management of operations from the point of view of the beneficiaries*), the survey carried out, involving more than 250 beneficiaries using SIFORM, highlighted the following aspects: on average, the beneficiaries consider SIFORM adequate as a management information system and the most appreciated elements are the simplification of management processes and the reduction of duplications in the sending of information and documents; SIFORM is judged capable of responding to the needs of the beneficiaries; less positive, but always sufficient, is the assessment of SIFORM's ability to affect the reduction of administrative burdens arising from management. Among the operating aspects of SIFORM, the most appreciated elements are the ease of use of the system and the clarity of the interface, along with the presence of automatic functionality and warning signals and errors. The elements that instead receive the most critical judgments are the flexibility of the system, the structure of the system (modules, pages) that are not always clear and the presence of interactive functions. The Helpdesk service is also highly appreciated (only 8 % of respondents from a negative or very negative rating), while a little less manuals.

Overall SIFORM is functional to the management of the exchange of information and possible improvements are related mostly to specific operavite aspects (to mention some of them, the management of the calendars and attendance of students in training that is considered less effective than in the previous version of SIFORM, compatibility with different browsers, etc.).

Percentage of positive responses ('pretty' or 'very') and average judgements (scale 1 to 4) relative to different aspects of SIFORM, by type of institution



Questions related to the vouchers for childcare

With regard to the principle of gender equality, what is the first evidences on the results of the vouchers for access to early childhood services financed by PIs 8.iv and 9.iv?

The measrues of vouchers for childcare was aimed at supporting access to this type of services by families (composed of both parents, if they are both, employed) with children from 0 to 36 months and low economic conditions, with the aim of facilitating the reconciliation of life and work and avoiding, especially for women, the exit from the labour market. The measure was carried out through three calls between 2017 and 2019; the calls did not change substantially over the time in their approach, with the exception of minor variations to correct potential implementation issues and to enlarge the types of eligible services. Almost 2,600 applications were submitted in the three years and nearly 1,500 were financed; for each year, therefore, about 4 % of children 0-2 years old were supported in the region.

...the target is unbalanced on women

The application was mainly made by women between 30 and 40 years of age, Italian and with high educational qualifications; the women who applied were mainly responsible for caring for their children in a single/predominant way (60% of total), while only a few cases reported that men were mainly responsible for taking care of their children. The majority of families with more than one child were already using childcare services, both among non-beneficiaries and among beneficiaries, reflecting greater difficulty to balance child care within the family in these cases. This confirms the goodness of the voucher measure in targeting the larger families.

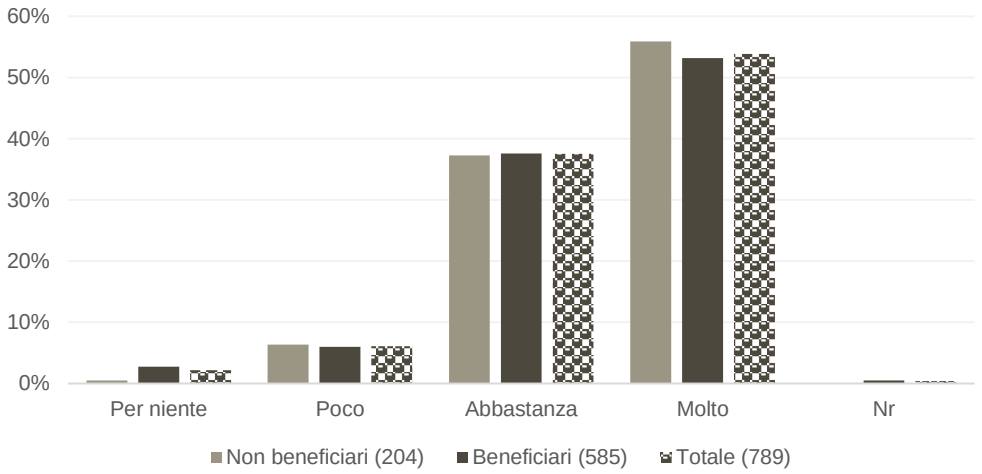
...increase in the quality of services chosen by beneficiaries

Respondents in 44% of cases said that the voucher, as a tool, was not highly determinant in the choice of using childcare services, but rather favoured the choice of higher quality services (40% of cases). This could be exalpined by the fact the both parents, if present, should be employed to be eligible and this has attracted families with a high need for this type of service, which probably would had to use in any case. However, for some vulnerable families the voucher has had a greater “contribution” in determining care choices, in particular for families with a low value of ISEE (a measure of wealth) and therefore with a poor economic condition. This last element also confirms the validity of the logic of the measure in favouring the most disadvantaged families, since the element of costs of services often affects the decision to renounce to the childcare services.

...high level of satisfaction achieved

The families interviewed expressed a high level of satisfaction, both with respect to the service providers and with the voucher instrument, in particular in relation to the amount of financial resources and the adequacy of the coverage period. There is a high number of responders (around 90%) which state that the voucher and the childcare services used was necessary to improve the blanace wetween the work and the family responsibilities. An interesting fact is that the beneficiaries for whom the voucher was fundamental for permittin the access to the services indicate to a greater extent the decisive role of childcare services in facilitating conciliation between life and work, as well as those who had never used childcare services before.

Importance of using childcare services for life-work reconciliation



...conciliation measure also during covid-19

For the families interviewed, the period of the covid-19 pandemic had a negative impact in relation to the case of children, especially for women in the family. As found in other surveys, both men and women have recognized an increase in their time spent both on domestic work and childcare, but, in both cases, women are those who mostly increased the time for these

activities, although for childcare there is a smaller difference between men and women in terms of more time spent on this activity following covid-19.

In March 2021, more than two-thirds (70%) of the people who applied for the voucher worked regularly outside the house at the time of the interview, 18 % were in smart working from home and about 8.5 % had a work situation characterised by suspensions and uncertainty. Although it is not possible to identify a causal relation between the vouchers and the work improvments, it is interesting underlying that beneficiaries who are at work in March 2021 show contractual improvements in respect of the situation before the voucher. Also from a subjective perspective, 28% of the cases (a little less among the non-beneficiaries, 24%) indicate that they have had improvements in their work in recent years, net of the difficulties associated with the period of covid-19.

In conclusion, voucher for childcare services is a useful intervention to combat gender gaps and social inequality

Overall, support for the inclusion of children from 0 to 3 years in early childhood services (kindergartens and supplementary services) should be seen as a useful tool for achieving objectives related to reducing inequalities. Firstly, as showed by our firt assessment of this measures, instruments of this kind favour a lightening of the family burden especially for women, potential improvements in employment and thus reductions in gender gaps. Moreover, the increasingly studied pedagogical function and the positive value on the cognitive, emotional and relational development of children attending these services throughout their school and working life should not be underestimated. It should also be noted that the propensity to use kindergarten is linked to the availability of facilities but also to socio-economic factors, such as income and parental education. It is therefore the families who are in situations of greatest vulnerability that have difficulty accessing early childhood services, confirming how socio-economic inequality can result in unequal opportunities. The kindergarten voucher has set itself the objective of reversing this trend and, as the first evidences of the survey have shown, has been effective in reaching this type of aim.